

interessata al piano di gestione è più alta.

Colleluori (Commissione europea) ribatte che proprietari con grandi estensioni soddisfano i criteri di superficie e hanno un punteggio più o meno equivalente a 500 piccoli proprietari di due ettari di foresta. La Commissione suggerisce che vengano favoriti i piccoli proprietari, anche tanti, che mettono insieme uno strumento.

Sul tema della gestione delle foreste si deve partire dalla situazione della Regione ovvero il problema della “non gestione” delle foreste e della frammentazione della proprietà.

Bisogni: conferma che le foreste regionali sono pochissimo utilizzate e ribadisce che la soluzione pensata dalla regione è quella della filiera e cioè di provare ad aggregare tutti questi piccoli proprietari, che da soli non avrebbero intenzione di intervenire se non hanno al contempo anche una prospettiva di valorizzazione economica della risorsa bosco.

Colleluori (Commissione europea) ribadisce che è necessario trovare un equilibrio tra l'esigenza di avere una superficie minima (che abbia un senso per fare dei piani di gestione e per la misura) e la necessità di aggregare i piccoli proprietari (soprattutto quelli che sono sotto la dimensione degli 80 ettari).

Bisogni: Sottolinea che è la Legge Regionale n.6/2005 che stabilisce questi criteri e che comunque il peso assegnato al criterio C, pari al 30%, è relativamente basso.

Colleluori (Commissione europea): con riferimento al criterio “C”, dove per l'attuazione della pianificazione, vengono sostanzialmente privilegiate certe aree rispetto ad altre, ritiene che ciò non è coerente con la realtà della regione Marche dove proprio le aree che non sono demaniali necessitano di un'attività di pianificazione. Pertanto si chiede di unificare le categorie ed eventualmente creare un criterio “penalizzante” a chi si presenta in forma singola.

Montresor (Coldiretti) evidenzia che la criticità che emerge dall'analisi di contesto del PSR è che i soggetti detentori di più del 75% della superficie forestale regionale sono riconducibili a proprietà private e comunanze e che questi soggetti non hanno mai avuto la possibilità di poter accedere ai finanziamenti per questo tipo di interventi. Ribadisce che un discrimine sull'assetto giuridico del soggetto che va a fare la pianificazione non va incontro a quelle che sono le esigenze evidenziate dall'analisi di contesto. Ribadisce quindi l'opportunità di eliminare la distinzione tra tipologie di gestori nel Criterio C).

Maiani: Chiarisce che le proprietà demaniali della Regione Marche sono 23.000 ettari e sono l'8% della superficie del boscato, mentre le proprietà pubbliche collettive rappresentano il 5%. L'87% del bosco è proprietà privata di soggetti che non solo non sono agricoltori ma spesso non sono nemmeno consapevoli di avere quelle proprietà per cui c'è il 50-60% del bosco marchigiano che è assolutamente abbandonato. La legislazione nazionale dovrebbe agevolare i trasferimenti di proprietà, ma questo non è ambito di competenza del PSR. Premesso questo concorda sull'opportunità di un criterio che fissi una superficie minima ottimale, perché interventi su superfici troppo piccole rischiano di essere poco efficaci.

Per quanto riguarda invece il criterio C sottolinea che secondo lui era corretto così come proposto dalla Regione poiché è importante sostenere la prosecuzione della gestione pianificata del demanio regionale che è una proprietà collettiva in cui sono stati fatti molti rimboschimenti e quindi abbisogna di interventi. Si può allargare anche ad altri ma non a scapito del demanio regionale gestito dalle unioni montane.

Bisogni: Prova a proporre una soluzione che concili le diverse posizioni.

Si può introdurre nel Criterio A) anche un parametro legato al numero dei beneficiari, così dove c'è una dimensione elevata e un numero elevato di beneficiari, si assegna il massimo della priorità, e via via a decrescere. A questo criterio potrebbe essere assegnato un peso un po' più alto a scapito del criterio C. Invece il peso del criterio B, legato alle aggregazioni di filiera, si potrebbe lasciare così com'è.

Montresor (Coldiretti) Ritiene che inserire nel criterio A un parametro legato al numero di soggetti potrebbe essere discriminatorio sul territorio, ad esempio da una parte due comunanze

potrebbero raggiungere 3.000 ettari, mentre nella valle adiacente per trovare lo stesso numero di ettari devi mettere insieme magari 3.000 persone. La premialità basata sulla dimensione invece spinge positivamente i soggetti ad aggregarsi per raggiungere quelle dimensioni che sono ottimali da un punto di vista di gestione economica, imprenditoriale della foresta.

Sottomisura 16.9

Bisogni evidenzia che a causa di un refuso durante la stesura del testo nella declinazione dei punteggi del criterio “D – complessità in termini quantitativi e qualitativi della composizione della forma associata” si è fatto riferimento erroneamente al numero di aziende mentre i soggetti che si aggregano non sono le aziende ma i diversi operatori che partecipano alla cooperazione per cui il termine aziende va corretto.

In merito alle osservazioni della Commissione sulla misurabilità e verificabilità dei criteri di carattere qualitativo comunica che si cercherà di precisare meglio le condizioni in cui verranno applicate le priorità, sottolineando però la complessità intrinseca della sottomisura che opera su ambiti d'intervento molto eterogenei.

Martellini conclude che l'Autorità di Gestione, nella stesura definitiva dei criteri, cercherà di fare una sintesi tra le diverse posizioni espresse dai componenti del comitato.

Misura 19

Sottomisura 19.2

Bisogni concorda con la Commissione di aggregare alcuni criteri tra loro come ad esempio il criterio “C2 - qualità delle analisi” e il criterio “C3 - coerenza delle scelte con le analisi svolte”.

Spanu spiega che il criterio “C5 – presenza di risultati misurabili” si configura come criterio di ammissibilità, e suggerisce di prevedere un criterio che valuti la capacità del PSL in termini di risultati cioè posti di lavoro creati, imprese create, servizi forniti ecc. aumentandone il peso. E' necessario andare a verificare che i risultati previsionali quantificati nel PSL siano realistici e potenzialmente raggiungibili.

Bisogni: condivide la necessità che il criterio C5 preveda che i risultati siano misurabili e dimostrabili e verrà quindi aggiunto anche il parametro della quantificazione.

In risposta ad un'altra osservazione della Commissione ricorda che l'approccio LEADER si applica nelle aree rurali D, C3 e C2, con l'esclusione quindi solo delle aree C1, come previsto nella fase di programmazione.

Comunica che la Commissione ha rilevato che il criterio “C7 – presenza di competenze ed esperienze specifiche” sembra essere un criterio più legato alle capacità di base del GAL.

Colleluori ribadisce di fare attenzione che premiando l'esperienza invece della capacità si finisce per favorire i vecchi GAL rispetto ai nuovi soggetti che si volessero presentare.

Bisogni spiega che il GAL che si presenta, nuovo o vecchio che sia, deve avere al suo interno delle competenze e capacità professionali per gestire questo tipo di intervento. Il criterio evidentemente non era chiaro, per cui verrà corretto.

Infine aggiunge che analogamente verrà spiegato meglio il criterio “C4 – dimostrazione del perseguimento dell'implementazione dell'innovazione nelle strategie di sviluppo locale”.

Maiani: propone di privilegiare, la capacità di innovare le figure che hanno responsabilità tecnica all'interno dei GAL. Inoltre auspica che i GAL facciano procedure trasparenti e pubbliche per scegliere i collaboratori.

Martellini: chiarisce che nel bando della sottomisura 19.1 - sostegno preparatorio alla stesura dei PSL - che è stato da poco pubblicato, si è permessa ai GAL già costituiti una sorta di *prorogatio* degli incarichi per il personale che era stato selezionato per il precedente PSR al fine di garantire in questo primo periodo una sorta di continuum. All'avvio dei nuovi GAL naturalmente si pretendono nuove selezioni.

Maderloni: concorda sull'accorpamento dei due criteri "C2" e "C3", come concorda di esplicitare sul criterio "C5" la richiesta di indicare nei documenti di programmazione le prospettive di creazione di nuove aziende e di nuovi posti di lavoro, al fine di verificare che il PSL esprima una strategia condivisa di sviluppo seguendo una logica di intervento e non rappresenti un coacervo di iniziative singole.

Chiarisce che la selezione del personale dei GAL avviene con procedure ad evidenza pubblica. Ritiene che avviare ogni volta nuove procedure di selezione potrebbe non essere ottimale in termini di rapporto costi-benefici e tempo ma se è necessario verrà fatto. Anticipa che di fatto quasi tutti i Comuni dell'area eleggibile hanno deliberato in quale GAL stare e presumibilmente i GAL che presenteranno le domande a valere del PSR 2014-2020 saranno gli stessi del precedente programma, in quanto tutto il territorio ammissibile al Leader ha confermato nella quasi totalità le vecchie adesioni.

Martellini Da atto del buon lavoro che stanno svolgendo i GAL col PSR 2007-2013, dopo un inizio lento e difficoltoso. Evidenzia tuttavia che la nuova programmazione ha obiettivi nuovi, si pensi solo al tema dell'innovazione, per cui è auspicabile che il GAL si strutturi in maniera adeguata a questi nuovi obiettivi.

Maderloni: Concorda con quanto detto dall'AdG, auspica che la valutazione ex post del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 porti all'attenzione della pubblica opinione i risultati delle risorse spese con l'approccio Leader, anche in termini di indicatori quantificati.

Colleluori Infine, evidenzia l'attenzione che l'Unione europea pone sul tema dei rifugiati e in generale dell'inclusione sociale, (e quindi dei rom, i sinti, eccetera) tanto che i diversi fondi sono stati invitati a valutare le possibilità di programmare interventi in merito. Quindi propone che si avvii una riflessione all'interno del Comitato, su come in prospettiva queste tematiche potranno essere prese in considerazione nelle diverse misure, operazioni, in particolare del LEADER, ad esempio individuando criteri di selezione che premino iniziative che inglobino anche questa emergenza.

Martellini conclude la seduta del Comitato relativo al PSR 2014-2020 ribadendo che tutte le osservazioni e le posizioni espresse in merito al documento "Criteri di Selezione", sia dalla Commissione che da tutti i componenti del Comitato di Sorveglianza, verranno registrate in un documento di sintesi sotto la responsabilità dell'Autorità di Gestione. Si porteranno al documento dei criteri di selezione le correzioni, le riflessioni che sono già state quasi nella totalità dei casi discusse e concordate, salvo qualche piccola precisazione.

Il Responsabile della segreteria Tecnica

Il Presidente del CdS

Lorenzo Bisogni

Cristina Martellini

Seduta del 21 ottobre 2015 – Ancona

